

LECTIO DIVINA di Giovanni 14,15-20

1. Preghiera: Invocazione allo Spirito

Spirito Santo, consigliere, amico e consolatore, che ci fai conoscere il Figlio e ci doni un cuore che sa invocare il Padre, donaci la grazia di accostare i fratelli e le sorelle con la serenità e la fiducia che nascono dalla fede. Ispiraci la semplicità e l'entusiasmo di chi ha conosciuto quale tesoro inestimabile sono la luce del Vangelo, per l'esistenza umana e la vita redenta di cui Gesù ci rende partecipi. Insegnaci a comunicare e a condividere, con la sapienza del cuore, la speranza certa che le promesse di Cristo, contenute nel Vangelo, si realizzano fin da ora nella vita di chi si affida a Lui. Così sia.

(+ Giovanni Giudici)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 05 giugno, Domenica di Pentecoste

□ Atti degli Apostoli 2, 1-11

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

□ 1Corinti 12, 1-11

Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

- Giovanni 14, 15-20

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

3. I personaggi

- Gesù
- I discepoli
- Il Padre
- "Il Paraclito"; "Lo Spirito di verità".
- "Il mondo"

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano di Vangelo di Giovanni

- Gesù*: parla ai discepoli; chiede il loro amore e l'osservanza dei comandamenti. Assicura che pregherà il Padre e chiederà il dono dello Spirito Santo; "perché rimanga con voi per sempre". Gesù conferma che il "mondo" non può ricevere lo Spirito: "non lo vede e non lo conosce". I discepoli, invece, lo conosceranno perché "rimane presso di voi e sarà in voi". Gesù continua ad assicurarli: "non vi lascerò orfani".
Afferma poi che dopo poco tempo il "mondo" non lo vedrà più; diversa sarà invece la relazione con loro perché "io vivo e voi vivrete". I discepoli parteciperanno alla comunione con Lui e con il Padre.
- I discepoli*: nel Cenacolo ascoltano il Signore; colgono la sua premura nei loro confronti. Ricevono da Gesù l'assicurazione che, se continueranno ad amarlo e ad osservare i suoi comandamenti, riceveranno il dono dello "Spirito della verità"; li accompagnerà per tutta la vita: "Egli rimane presso di voi e sarà in voi"; non resteranno orfani. Mentre il "mondo" non vedrà più Gesù, i discepoli continueranno a vederlo perché "io vivo e voi vivrete"; e sperimenteranno la comunione con il Padre e con Gesù.
- Il Padre*: Gesù lo pregherà perché mandi ai discepoli lo "Spirito della verità". Gesù ribadisce che, dopo la sua vita terrena, sarà con il Padre; a questa comunione parteciperanno anche i discepoli.

- *"Il Paraclito, Lo Spirito della verità"*: viene donato dal Padre ai discepoli; rimarrà con loro per sempre.
- Il *"mondo"*: quando Gesù tornerà dal Padre, il *"mondo"* non lo vedrà più e non saprà neppure riconoscere la presenza dello Spirito.

5. Cenni di "lectio"

- Due sono i motivi che si intrecciano nella seconda parte del cap. 14 del Vangelo di Giovanni. Il primo è evidenziato dalla domanda: "Per quale motivo è necessario amare Gesù?" Il secondo è la riflessione sul dono dello Spirito Santo, sulla sua presenza dentro la vita di ogni credente. Afferma il Vangelo: *"Se mi amate osserverete i miei comandamenti"* (v. 15). Questa indicazione da parte del Signore Gesù si concretizza quasi all'improvviso, almeno in un modo così palese; infatti si parla spesso dell'amore di Gesù per noi e della fraternità tra di noi; ci soffermiamo invece meno frequentemente sull'amore nostro per Lui. Viene ribadito il legame profondo tra l'amore di Gesù e l'obbedienza ai suoi comandamenti; anche nei versetti, successivi a quelli letti, viene proprio ripreso questo concetto: *"Chi conosce i miei comandamenti e li osserva, ecco chi mi ama"* (v. 21); *"Se uno mi ama osserverà la mia Parola"* (v. 23); *"Chi invece non mi ama, non osserva la mia parola"* (v. 24).
- L'amore è la concreta condizione che ci aiuta nel vissuto di ogni giorno ad accogliere il dono dello Spirito. Il cuore del credente che ama è il luogo dove il Padre e Gesù pongono la loro dimora: *"Il Padre mio lo amerà e verremo da Lui e faremo dimora presso di Lui"* (v. 25). Questa presenza dello Spirito si materializza proprio nel momento del ritorno di Gesù presso il Padre. Diverse sono le domande che lascia nel cuore dei discepoli. Perdura però l'odio del *"mondo"* dentro un'incredulità e un astio sempre più evidenti. In un primo momento Gesù sembra sottolineare una distanza dal mondo. Esso infatti non riesce a comprendere la portata del grande amore del Signore; non vuole vedere, non vuole indagare, non riesce a sostare nella verità. Lo spirito del mondo è segnato spesso dall'indifferenza verso i valori autentici dell'esistenza umana.
- Lo Spirito rimarrà sempre, invece, con i discepoli. Gesù conferma: *"Rimarrà con voi, per sempre"* (v. 15). La sua è una presenza caratterizzata dall'intimità, dall'amicizia, dal desiderio di accogliere chi si affida a Lui. *"Non vi lascio orfani"*; mai il Signore Gesù ci lascerà da soli. Anzi, nel cammino della nostra vita ci svelerà, nei fatti quotidiani, la concreta premura per noi da parte del Padre e del Figlio; Lui sarà la luce sui nostri passi.

6. Spunti di riflessione

- Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che la Chiesa è il popolo di Dio, radunato nella comunione con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo. Le relazioni fraterne hanno il loro riferimento nello sguardo sull'unità profonda che si vive nella Trinità. Lì si testimonia il Vangelo; profonda è la contemplazione di questa relazione d'amore. Lo sguardo non può essere posto su noi stessi. Solo diventando missionaria, infatti, la comunità cristiana potrà superare incomprensioni, tensioni e rinnovare la sua unità e il suo vigore di fede. Ci ricorda l'Arcivescovo Martini: "Il nostro mondo è spezzato in ciò che ha di più profondamente umano: la capacità di relazioni permanenti e fedeli, nelle quali la comunione diventa il luogo della celebrazione, dove gli esseri umani non si uniscono semplicemente per collaborare, per fare delle cose insieme, ma per celebrare la loro unità, il loro amore, la loro appartenenza".
- All'inizio del suo discorso, dopo aver vissuto insieme la lavanda dei piedi e l'Ultima Cena, Gesù conferma ai discepoli che lo Spirito Santo sarà con loro per sempre; sarà dentro il loro cuore. Pertanto non solo la comunità dei cristiani è tempio dello Spirito Santo; anche le singole persone che si affidano al Signore gustano, nel quotidiano, questa presenza. La Chiesa è edificata mediante l'annuncio del Vangelo di ogni battezzato. Dove sono dei laici consapevoli e maturi, crescono famiglie che si edificano sul sacramento del matrimonio; hanno come pietra angolare e come riferimento il Signore Gesù. Con l'aiuto dello Spirito scopriremo che il Signore Dio è Padre, che la sua autorità è segno di una tenerezza che ci avvolge dall'interno e ci libera.
- Gesù, anche quando va verso la morte, continua a donare. Dona le sue parole; promette un altro Consolatore, evidenzia cose grandi per accogliere le preghiere fatte nel suo nome; manifesta quale è stato l'atteggiamento di tutta la sua vita. Gesù morirà come è vissuto, donando; anche sulla croce donerà il discepolo alla madre e la madre al discepolo; continuerà a consegnare alla sua comunità il suo Spirito.